

Torino, la direzione dell'ospedale Molinette taglia gli stipendi a trentacinque sanitari

## Medici puniti per non aver ridotto le spese

**P**unizione esemplare per i camici bianchi dell'ospedale torinese Molinette. Il più grande polo ospedaliero del Piemonte, con 500 milioni di fatturato e 5 mila dipendenti, mille dei quali dottori. A pagarne le spese sono stati 35 primari e duecento medici che hanno subito un drastico taglio degli stipendi. Il motivo - fanno sapere dalla direzione ospedaliera - è «il mancato raggiungimento degli obiettivi». Ovvero: «dovevano ridurre le degenze e risparmiare su spese

per farmaci e ricoveri», ma non l'hanno fatto. E in busta paga si sono ritrovati tagli pari al 5% per coloro che hanno mancato un obiettivo, 10 per 2 e 20 per 4. Un vespaio di polemiche ha accolto l'iniziativa promossa dal direttore generale, Giovanni Monchiero, che ha reagito dicendo: «Il ministero della Salute ha collocato il nostro ospedale al primo posto per la complessità degli interventi trattati. Ma siamo anche in vetta alla classifica degli ospedali più costosi». E ha aggiunto: «Ecco

perché ho deciso di stimolare i medici. Tanto più che una volta gli obiettivi erano assegnati senza alcun controllo, ma ora è giunto il momento di verificare l'attività dei sanitari dipendenti dall'azienda». C'è però chi ha rinunciato alle polemiche. «I controlli sono sacrosanti ma vanno fatti meglio», ha detto Giancarlo Isaia, professore associato di medicina delle malattie dell'osso, che ha concluso dicendo: «Gli obiettivi ci sono stati comunicati a metà anno. Come era possibile

raggiungerli tutti?». Il provvedimento ha colpito la maggior parte dei dottori mentre il resto del personale ne è rimasto fuori. A cadere in errore sono stati anche illustri medici torinesi, come il preside di Medicina, Giuseppe Piccoli, i chirurghi Morino, padre e figlio e il chirurgo oncologo Antonio Mussa. Ma il più colpito è stato senza dubbio Giovanni Bocchiotti che, per aver mancato ben 4 obiettivi, si è aggiudicato lo spiacevole primato.

Prese di mira località balneari italiane e estere. Chi resta in città fa i conti con il caldo

## Esodo estivo, riparte il tormentone: 10 milioni in viaggio nonostante i rincari

«**C**on le pinne, il fucile e gli occhiali», dieci milioni in coda lungo le autostrade. Ricomincia così il tormentone annuale dell'esodo per le vacanze, che registra già incolonnamenti da record.

Partenze intelligenti, sì. Partenze intelligenti, no, un milione di italiani in più rispetto all'anno passato sta intasando le arterie della nostra Penisola. Il risultato, file di ore lungo la Salerno-Reggio Calabria, sulla statale Sorrentina, in Costiera e su tutta la Riviera Adriatica. Solo in Piemonte si circola tranquillamente. «Niente code - fanno sapere dalla polizia stradale - neppure verso il mar Ligure, le montagne valdostane e i laghi». Anche se «un maggiore movimento è previsto per i giorni prossimi». E come di consueto tg nazionali, regionali e locali ne fanno il caso dell'ultim'ora, mentre sbucano ogni dove "vademe-cum" del buon viaggiatore. Si salvi chi può.

Ma c'è anche chi le vacanze le ha terminate. Già sei milioni di italiani. E secondo i dati diffusi da Telefono Blu, all'indomani del secondo esodo di inizio estate, sono più di 2000 le segnalazioni di vacanze rovinate. Ma i sopravvissuti all'esodo di fine giugno e già posizionati nei luoghi di vacanza, di cosa si lamentano? Nel 40% dei casi denunciano soggiorni resi invivibili dalle organizzazioni di viaggio, mentre il 25% racconta problemi legati alla ricettività alberghiera e disagi dovuti all'inquinamento (mare, spiagge e rumore). Altro che luoghi ameni! Sono comunque 7-8 milioni i vacanzieri intenzionati a rimanere in "panciolle", anche se sono la metà dei 13 milioni previsti. Tra le mete più ambite la spuntano le località di mare, con un buon 70% di preferenze, mentre il fresco di monti e colline è scelto solo da un 15% dei viaggiatori. Prese d'assalto Sar-

degna, Versilia e le isole, ma anche gli agriturismo registrano buone presenze. Rispetto agli anni passati, però, la categoria dei "last minute" è messa in scacco dai "weekendisti" che, a detta degli esperti, sembrano in aumento (25% in più).

Da qualche tempo poi, a tentare i cittadini, anche i più parsimoniosi, sono spuntati i cosiddetti "finanziamenti per le vacanze" che, al grido: «regalati un sogno», garantiscono il

contante necessario a godersi un po' di meritato riposo. In contropartita, mesi di rate che aspettano i vacanzieri al loro ritorno. Prestiti ad hoc per casalinghe, lavoratori dipendenti, autonomi o pensionati. E gli stessi spostamenti diventano sempre più costosi, tanto più che - secondo l'Osservatorio di Milano - chi si mette in movimento lo fa con la propria auto (65%). Dall'inizio del mese, infatti, è scattato l'adeguamento del pedaggio autostradale (2,6% in più) che - dichiara la Società Autostrade - «rimane tra i più bassi d'Europa». Critica l'Adiconsum che l'accusa di occupare una posizione dominante nel settore e minaccia di rivolgersi all'Antitrust. Per non parlare poi del caro benzina che sta registrando ora gli aumenti del petrolio di maggio. Dall'inizio del 2004 il prezzo dei carburanti è aumentato del 12%. Contemporaneamente sono stati innalzati i limiti di velocità, 150 Km/h su alcuni tratti autostradali. «In Italia - dicono dall'Asaps - il problema è arrivare, non arrivare prima. E l'aumento della velocità è pericoloso e inutile». Chi resta in città dovrà fare i conti con il caldo e con l'ansia da patentino per lo scooter. Chi viene trovato sprovvisto, corre il pericolo della "rivalsa". Ai genitori l'obbligo di pagare i danni provocati a cose e persone dai loro baby-centauri, privi di permesso di circolazione.

GIADA VALDANNINI



il caso

**U**na giovane madre rumena è stata denunciata ieri per abbandono di minore. Sotto il caldo afoso della tarda mattinata, in piazza Pino Pascali a Roma, il figlio di undici giorni della prostituta occasionale rimane incustodito, mentre la madre stava appartata con un anziano cliente. La collega a cui aveva affidato il figlio, giaceva poco distante da lì, dietro una lamiera accartocciata, impegnata con un ragazzo. Attirata dal pianto del bambino una pattuglia di poliziotti del prenestino si è accorta dell'anomala situazione ed è intervenuta. «Non ho altri modi per trovare i soldi per comprare da mangiare e non so a chi affidare mio figlio quando mi prostituisco», ha raccontato la madre del piccolo. La giovane rumena alloggiava con l'amica sotto alcuni cartoni sistemati in uno stretto spazio di un solaio di un

La ragazza rumena: non ho da mangiare  
**Undici giorni di vita, tra i rovi mentre la madre si prostituisce**

centro commerciale di via Collatina. Il piccolo è stato visitato da un medico che l'ha trovato in condizioni buone e, quindi, trasferito con la madre in un centro di accoglienza. Sarà ora la magistratura a decidere il suo futuro. L'altra rumena ha preferito rimanere nel suo povero rifugio. La zona teatro del fatto è conosciuta come "il mattatoio" per la presenza del centro carni del Comune di Roma. La vicenda della rumena coincide con il giorno di numerosi arresti in Italia per sfruttamento e sevizie protratte su prostitute extracomunitarie. Giovani donne costrette a vendere i propri figli al traffico internazionale, rappresentate da un numero di cellulare e da nomi conturbanti in annunci sul web. Ma anche nel giorno in cui sei carabinieri di Varese vengono arrestati per favoreggiamento

alla prostituzione in un noto locale notturno di Besenzone - i carabinieri avrebbero persino negato l'aiuto alle richieste di una "schiava del sesso" denunciandola al "proprietario". L'incoscienza e la disperazione della prostituta di piazza Pascali si inserisce, così, come ciglio di marciapiede del generale traffico di polemiche di strada tra moralisti e "sessuologi" italiani. «Per voi siamo extraterrestre», l'autodefinizione che si diede una prostituta trans durante una intervista, rappresenta forse il più alto rischio che corriamo in una società che si divide, costruendo due mondi paralleli ma sempre più incomprensibili l'uno a l'altro. Due lingue differenti e indifferenti che parlano di una società limpida e ricca da un lato e di una scura e povera dall'altro.

VITO SCALISI

### IN BREVE

#### Panama, cade aereo ambulanza

Due italiane e 4 statunitensi sono morti quando l'aereo ambulanza su cui viaggiavano si è schiantato in atterraggio a Tocumen, a Panama. Le vittime italiane sono Paola Di Gregorio, di 40 anni, e Alessia Mariati, di 18, madre e figlia. L'aereo, un West Wing 24 con quattro membri dell'equipaggio, tutti statunitensi, proveniva da Quito, in Ecuador, ed era diretto a Washington. È finito contro un hangar ed ha immediatamente preso fuoco. Per le persone a bordo non c'è stato nulla da fare.

#### Nasce il Parco dell'Alta Murgia

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia è nato ufficialmente con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. È un territorio di 68 mila ettari, la maggior parte in provincia di Bari. Nelle sue steppe, simili a quelle euro-asiatiche, è possibile incontrare il falco grillaio e la gallina prataiola. Di particolare rilevanza la "Cava dei Dinosauro" (Altamura), risalente a circa 70 milioni di anni fa, dove sono state trovate 30 mila orme dei grandi animali estinti.

#### Intossicati dai disinfettanti

Quattro adulti e quattro bambini in crisi respiratoria al pronto soccorso per un inizio di avvelenamento da disinfettanti. Le otto persone ricoverate abitano tutte in case rurali di una contrada di Vittoria (Ragusa), una delle zone a più alta densità di serre. Serre che nel pomeriggio del giorno precedente erano state trattate con prodotti disinfestanti. Nella contrada sono poi scattati i controlli del Nucleo batteriologico, chimico e radiologico dei vigili del fuoco, che ha individuato la sostanza chimica: si tratta del Di-disol (un ritrovato chimico che sta sostituendo il bromuro fuorilegge a partire dal 2006) la cui evaporazione, provocata dall'elevata temperatura, può causare forme di intossicazione.

#### Nuove infezioni nei prossimi venti anni

Trentacinque nuove malattie infettive emerse negli ultimi 25 anni, tra cui Hiv, Bse, Ebola, Sars e diversi virus influenzali potenzialmente pandemici trasmessi dai volatili all'uomo, sono il prodotto del nostro stile di vita. L'aumento della popolazione, gli allevamenti intensivi di polli e suini, uniti all'elevata mobilità internazionale, costituiscono un ambiente favorevole alla rapida diffusione di microbi. In soli sette anni, dal 1997 a oggi, il rischio di pandemia si è presentato ben sette volte. Lo sottolinea agli esperti ad un primo convegno internazionale sul tema organizzato a Siena. «Nei prossimi 10-20 anni - hanno detto - possiamo aspettarci dozzine di nuove malattie infettive». Le consuete epidemie influenzali colpiscono ogni anno dal 5 al 20% della popolazione. Se una pandemia influenzale, ovvero la rapida estensione della malattia in tutto il globo, dovesse presentarsi, colpirebbe il 30-50% della popolazione, con un tasso di letalità molto elevato.